

CHIESA

CONSIGLIO PRESBITERALE Martedì scorso la seduta presieduta dal vescovo Maurizio

Una Chiesa diocesana viva basata su una tradizione seria e solida

La grande partecipazione alle assemblee sinodali testimonia una comunità capace di interrogarsi sulla società e sul mondo di oggi

di **don Roberto Abbà ***

L'intervento di monsignor vescovo ha aperto la seduta del Consiglio presbiterale, tenutosi presso la Casa vescovile martedì 18 febbraio scorso, con il ricordo e la preghiera per Papa Francesco che dal 14 febbraio è ricoverato presso l'ospedale Gemelli di Roma. Una preghiera condivisa con tutti i sacerdoti presenti che monsignor vescovo ha poi ringraziato per il cammino delle Assemblee sinodali in corso nei vicariati e che finora hanno già coinvolto più di 600 laici delle nostre parrocchie. È uno fra i tanti segnali della vivacità ancora presente nella Chiesa diocesana basata su una tradizione seria e solida capace di interrogarsi su come vivere nella società e nel mondo di oggi. Le assemblee vicariarie, vissute nella modalità della *conversazione spirituale*, molto apprezzata, richiamano un costante affidamento allo Spirito Santo che dal Crocifisso Risorto, ancor più in questa esperienza giubilare, ci avvicina alla misericordia e alla speranza nel Signore. Monsignor Malvestiti ha proseguito il suo intervento ricordando alcuni appuntamenti come il Giubileo del mondo della scuola e degli amministratori politici che si sono svolti il 19 febbraio (alla presenza di S.E. monsignor Fisichella), oltre alla memoria del 5° anniversario dall'inizio della vicenda pandemica per il quale si vorrebbe proporre per il 18 di marzo (Giornata nazionale di memoria Covid) una Santa Messa a suffragio di tutte le vittime della pandemia, tra cui i diversi sacerdoti mancati in quel tempo.

In conclusione, il vescovo ha ricordato la nuova Assemblea sinodale della Chiesa italiana ormai



Rimane fermo il richiamo alle quattro costituzioni conciliari nell'itinerario triennale tra sinodalità e santità



Una delle assemblee sinodali vicariarie in corso di svolgimento nella diocesi

prossima, con i delegati diocesani che saranno a Roma nei primi giorni del mese di aprile portando i contributi raccolti negli organismi locali. Da queste riflessioni, e più in generale del cammino sinodale di tutta la Chiesa, rimane fermo il richiamo alle quattro costituzioni conciliari che tessono anche la trama del nostro itinerario diocesano triennale tra sinodalità e santità. Continuiamo sui passi della fede per essere pellegrini di speranza nella carità. Durante la mattinata il Consiglio si è concentrato principalmente su alcune delle schede

proposte per il cammino sinodale della Chiesa italiana riguardanti più da vicino la figura del presbitero. In particolare i temi affrontati sono stati: qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica (scheda 4), formazione integrale e permanente dei formatori (scheda 9); forme sinodali di guida della comunità (scheda 12) e responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci (scheda 13).

Le schede, presentate sinteticamente da monsignor Enzo Raimondi (tra i delegati diocesani all'Assemblea italiana a Roma) han-

no suscitato un interessante dibattito fra i presenti da cui sono emersi alcuni punti saldi.

Sulla liturgia si rimarca la necessità che sia viva e attenta ai passaggi della vita. È e rimane punto cruciale per la vita delle nostre comunità cristiane, come importanti sono la riscoperta e la valorizzazione del giorno della domenica e la preghiera in famiglia. Si sottolinea l'opportunità della formazione che rimane essenziale nonostante le fatiche di tempi e la disponibilità a volte poco entusiasmante sia dei laici sia dei sacerdoti. In merito alla guida e alla presidenza della comunità ci si è concentrati sull'esperienza delle comunità pastorali che si stanno costituendo con l'attenzione che non deve mancare ai sacerdoti stessi e ai passaggi importanti e delicati della loro vita. Anche l'aspetto economico interroga l'attuale visione delle parrocchie sempre più alle prese con burocrazia e pratiche complesse che richiedono assistenza e competenze specifiche, per le quali sono preziosi gli aiuti di tanti parrocchiani che si spendono per le proprie comunità al fianco dei sacerdoti. Prima di concludere la riunione monsignor Bernardelli e don Morandi hanno presentato sinteticamente il progetto di formazione biennale dei laici rivolto a i futuri Coordinatori di Comunità, ai Ministri istituiti e a Rp/Rpg. I consiglieri saranno chiamati a fornire le proprie impressioni entro il prossimo mese di marzo.

Monsignor vescovo ha concluso il Consiglio ringraziando i sacerdoti presenti e ricordando la necessaria conversione pastorale e missionaria che oggi è chiesta a tutta la Chiesa. Come affrontare le sfide del nostro tempo? Una domanda che non trova certo una risposta immediata, ma che interpellava ciascuno a dare il proprio contributo per il bene della nostra Chiesa. ■

*** Segretario del Consiglio presbiterale**



Una liturgia viva e attenta è e rimane punto cruciale per la vita delle nostre comunità cristiane

L'agenda del Vescovo



Sabato 22 febbraio

A **Bergamo**, nella Cattedrale di Sant'Alessandro, alle ore 16.00, concelebra la Santa Messa presieduta dal Cardinale Segretario di Stato con ordinazione episcopale del nuovo Nunzio Apostolico in Papua Nuova Guinea

A **Casalpusterlengo**, al Santuario della Madonna dei Cappuccini, alle ore 21.00, partecipa al Concerto commemorativo a cinque anni dall'inizio della pandemia.

Domenica 23 febbraio, VII del Tempo Ordinario

A **Tavazzano**, in oratorio, alle ore 15.00, apre l'Assemblea Sinodale del Vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione degli Alpini che donano alla diocesi la statua del Beato Carlo Gnocchi.

In serata, parte per **Gazzada Schianno** con i sacerdoti lodigiani che partecipano alla Settimana di esercizi spirituali.

Da lunedì 24 febbraio a venerdì 28 febbraio

A **Gazzada Schianno** (Varese), partecipa agli esercizi spirituali con i sacerdoti lodigiani.

Giovedì 27 febbraio

A **Lodi**, nella chiesa di San Francesco, alle ore 21.00, accoglie il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, che presenta il suo libro: "Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa".

Venerdì 28 febbraio

A **Gazzada Schianno**, a fine mattina, presiede la Santa Messa a conclusione degli esercizi spirituali. A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle 18.30, presiede la Divina Liturgia con rito di vestizione dei Seminaristi greco-cattolici ucraini.

Sabato 1° marzo

Visite ai sacerdoti.

Domenica 2 marzo, VIII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Cappella delle Operie del Vangelo, in mattinata, celebra la Santa Messa, continuando la visita giubilare alle comunità religiose.

IN CATTEDRALE La celebrazione a vent'anni dalla scomparsa di don Giussani

«Fu segno e pellegrino di speranza, lo era soprattutto per i più giovani»

Il vescovo Maurizio ha ricordato anche le vittime della pandemia e i volontari «che hanno dato il meglio di sé»

di **Lucia Macchioni**

Nella Santa Messa in Cattedrale presieduta ieri sera dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti sono state richiamate due ricorrenze significative: l'anniversario dei vent'anni dal ritorno alla Casa del Padre di don Luigi Giussani (il 22 febbraio 2005) e i 43 dal riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione (11 febbraio 1982). Due date rievocate dal vescovo Maurizio che, però, non ha dimenticato di richiamare «l'autentica Babele», quella che si scatenò con la pandemia e il primo contagio in Occidente. Poi l'avvio della prima zona rossa, quando i lodigiani e le lodigiane erano ancora ignari della gravità della situazione: «Così stasera ricordiamo tutte le vittime, ma anche i volontari che diedero il meglio di sé in questa "avventura"», ha detto il vescovo Maurizio. Una situazione che si prolungò con la seconda ondata, non meno severa della prima nel mietere vittime, imponendo ancora il silenzio dell'isolamento. «Ci ha salvati il Signore e lo ringraziamo con le labbra ma, ancor prima, con il cuore», ha proseguito monsignor Malvestiti, che ha presieduto la liturgia eucaristica concelebata dal vicario generale monsignor Bassiano Ugge, da don Flaminio Fonte, monsignor Giancarlo Marchesi e don Vincenzo Giavazzi. E, facendo



La celebrazione in Cattedrale presieduta dal vescovo a vent'anni dalla morte di don Giussani e a 43 anni dal riconoscimento pontificio di Comunione e liberazione Ribolini



riferimento alle Scritture, il vescovo ha parlato di una Babele culturale, nell'insipienza post-moderna nella quale don Giussani si trovò a vivere, senza mai abbandonare la convinzione di essere parte di un popolo: «Sfidò letteralmente i contesti più refrattari, senza vergognarsi mai, pronto a perdere la propria vita per la causa del Vangelo affinché fosse Cristo a salvarlo». E in occasione dell'anno giubilare, vediamo in lui un autentico segno e pellegrino di speranza, ha sottolineato monsignor Malvestiti ai fedeli: «Lo era soprattutto per i giovani, presentandosi con il gusto per la vita, prendendo sempre le distanze da ogni tranquillità falsamente rassicurante». Infine, le parole del presule hanno citato l'invito dell'apostolo Paolo «a essere lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera così da pregare gli uni per gli altri affinché possiamo abbondare nella speranza». ■

ANNIVERSARIO

Diocesi in festa con mons. Merisi



Giovedì prossimo, 27 febbraio, ricorre il 54esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di monsignor Giuseppe Merisi, e l'intera diocesi di Lodi è in festa per il vescovo emerito che, con la sua pacata e silenziosa testimonianza di fede, si è conquistato l'affetto del territorio di cui è stato pastore dal 2005 al 2014. Il vescovo Giuseppe è nato nel 1938 a Treviglio, dove fu ordinato sacerdote nel 1971, nel santuario della Madonna delle lacrime. L'ordinazione episcopale invece risale al 4 novembre 1995.

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per le parrocchie

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 24 febbraio al 1° marzo i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Somaglia - San Martino Pizzolano**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore.

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 6,27-38)

Seguire l'esempio di Gesù: donarsi senza misura

Da bambini, dovendo riordinare rapidamente la stanza prima di cena, si cercava di trasportare più mattoncini colorati possibile. Essendo insufficienti le due manine, capitava di sollevare il lembo della maglietta, trasformandola in una sacca in cui raccogliere i giocattoli. Ma se si calcolavano male le quantità, questi scappavano da tutte le parti, disseminandosi lungo il tragitto. L'immagine di tale quantità strabordante mi torna alla memoria ogni volta che la liturgia ripropone le parole di Gesù: «Una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a

voi in cambio». Non viene precisato in cosa consista il premio, ma certamente è qualcosa di buono e talmente sovrabbondante da superare ogni aspettativa. Questa pioggia di grazia è assicurata a chi, nel donarsi, adotta la stessa misura di Cristo. Egli si è offerto a noi senza nulla trattenere per sé, spendendosi fino all'ultimo respiro e fino all'ultima goccia di sangue. Ha amato anche i nemici, e invece di reagire con violenza verso chi lo maltrattava, li ha perdonati ed è morto per salvare tutti, compresi loro. Così, lui per primo ha messo in pratica ciò che



predicava: «Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo». Non l'aveva forse annunciato l'angelo a Maria? «Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo» (Luca 1,32). Dandoci l'esempio e invitandoci a fare nostra la misura smisurata del suo donarsi, Gesù ci rende partecipi di questo titolo, regalando anche a noi la possibilità di essere chiamati «figli dell'Altissimo», figli di un Padre che sa di cosa abbiamo bisogno (cf. Luca 12,29-31): lui, «che vede nel segreto, ti ricom-

penserà» (Matteo 6,6). Una ricompensa smisurata per chi si dona senza misura.

Viene automatico pensare che si tratti di una ricompensa finale, nel Paradiso. Certamente vi è anche questa. Ma non dimentichiamo che Gesù ha parlato di un «cento volte tanto» ricevuto «già ora, in questo tempo», e poi anche «la vita eterna nel tempo che verrà» (Marco 10,29-30). E allora, perché relegare il dono di Dio solo al «dopo»? Perché, invece, non chiedere la grazia di riuscire a spalancare gli occhi e i cuori per riconoscere quella pioggia di regali che il Signore dissemina lungo il nostro cammino? Non ci rimane che seguire l'esempio di Gesù e donarci senza misura. Ed escogitare anche noi una sacca di fortuna, per poi, come bambini impacciati ma felici, far tesoro di ciò che, della sua straripante abbondanza, ci sarà possibile raccogliere.

IL COLLOQUIO DI SAN BASSIANO L'incontro di monsignor Fisichella con autorità e amministratori del territorio

Il contributo dei cattolici nel mondo della politica



L'arcivescovo ha tracciato un profilo storico dell'Anno Santo inquadrandolo nella sua dimensione "politica"

di **Federico Gaudenzi**

Amministrare la cosa pubblica è difficile, a tutti i livelli e in tutte le epoche. I sindaci del territorio, gli amministratori locali si ritrovano spesso ad affrontare grandi responsabilità con pochi strumenti, dovendo mettere in campo un surplus di impegno e di sacrifici per il bene dei propri cittadini. È difficile, in questo contesto, avere la forza di alzare lo sguardo dalle piccole e grandi problematiche di ogni giorno per avere uno sguardo d'insieme, ma è proprio quello che la vera politica è chiamata a fare, e anche i credenti cattolici possono e devono dare un contributo importante in questa partita. Lo ha ribadito, mercoledì sera, l'arcivescovo Rino Fisichella, che è intervenuto al Colloquio di San Bassiano ospitato nella Casa episcopale.

Un momento di confronto che ogni anno coinvolge la politica del territorio, i rappresentanti del mondo del lavoro e delle associazioni, e che anche in questa undicesima edizione ha visto la presenza di un nutrito gruppo di rappresentanti delle istituzioni e della società civile, a partire dal prefetto Enrico Roccatagliata, dal presidente del Tribunale e del presidente della provincia, del direttore generale dell'Asst, del sindaco del capoluogo e dei sindaci dei comuni del Lodigiano, del Sudmilano, del Cremonese e del Pavese compresi nella diocesi lodigiana. Un "Colloquio" speciale perché si inserisce nel cammino giubilare, tanto che, dopo un momento di apertura celebrato in Cattedrale, è stato proprio il pro-prefetto del Dicastero per la nuova evangelizzazione,

monsignor Rino Fisichella, delegato del Santo Padre per il Giubileo, a tracciare un profilo storico dell'Anno Santo, inquadrandolo nella sua dimensione "politica". Il Giubileo, infatti, è una «tappa», un momento in cui la Chiesa chiede di fermarsi per interrogarsi sull'essenziale, per ripartire poi come «pellegrini» di speranza. È quanto sono chiamati a fare anche gli amministratori nel territorio: fermarsi per comprendere meglio i cambiamenti che l'uomo e la

donna stanno vivendo, cercando di ripartire mettendo sempre al centro la persona. Persona, concetto che nasce proprio in un contesto cristiano per indicare l'essenza più profonda e completa dell'essere umano, con le sue paure e le sue grandezze, le sue aspirazioni e i suoi inalienabili diritti. Monsignor Fisichella ha chiarito l'importanza di muoversi all'interno di questo contesto, in un messaggio che può essere certamente declinato anche in una di-



A lato l'incontro alla Casa vescovile, preceduto da un momento di preghiera in Cattedrale (sopra)

menzione laica, in quanto chiama alla responsabilità sulle grandi tematiche sulle quali ognuno è chiamato a riflettere: l'ecologia integrale, il lavoro, il rapporto con le nuove tecnologie, la pace e le giovani generazioni. L'arcivescovo Fisichella si è mosso con sapienza tra De Gasperi e Papa Francesco, tra Agostino e don Sturzo, chiamando i presenti a fare i conti con la spiritualità e la bellezza. Il vescovo Maurizio, ringraziando tutti i presenti, ha fatto un appello alla memoria, che è il primo indispensabile passaggio di questa «tappa» giubilare, soprattutto in questo quinto anniversario dell'ini-

zio della pandemia, e ha rimarcato il percorso diocesano di questo tempo, a partire dall'esperienza sinodale, evidenziando «l'appello a una visione partecipativa, che consideri persone e beni con la stessa terra una risorsa comune in ordine alla dignità di ogni uomo e donna. Una visione di universale fratellanza animata da ispirazione evangelica, ma anche positivamente laica, che insista su condono e clemenza, quali vie di solidarietà sempre percorribili nel recupero dei singoli e delle comunità alla responsabilità verso l'insieme». La serata ha visto il coinvolgimento anche dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale con il direttore Riccardo Rota e del direttore del "Cittadino" Lorenzo Rinaldi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUBILEO DELLA SCUOLA Monsignor Fisichella: «La capacità educativa si coniuga nella testimonianza»

«L'insegnamento come una missione per aiutare gli studenti a crescere»

L'insegnamento non è un mestiere, ma una missione, che i docenti devono affrontare non soltanto trasmettendo nozioni, pena la banalità, ma essendo anche capaci di trasformare la cultura che viene impartita sui banchi di scuola. «Solo così si aiuteranno gli studenti a crescere».

A farlo presente, mercoledì pomeriggio in Cattedrale, è stato monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, incaricato dal Papa per la celebrazione dell'Anno santo 2025, intervenuto nel corso del Giubileo per il mondo della scuola e della cultura. Davanti a 500 docenti e dirigenti scolastici del territorio e ai sacerdoti della diocesi, dopo i saluti del vescovo Maurizio e quelli del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Marco Fassino, monsignor Fisichella ha ricordato gli anni in cui era docente di religione al liceo Virgilio di Roma.

«Allora avevo 24 anni - ha raccontato Fisichella -. Per farmi ascoltare ho dovuto trovare una



In una Cattedrale gremita il Giubileo del mondo della scuola Borella

forma di linguaggio adatta ad entrare all'interno del mondo di chi avevo davanti. Questa operazione è indispensabile per il docente che vuole farsi apprezzare».

Infatti le nuove generazioni hanno una cultura, un linguaggio, una mentalità diversa da quella di chi gli sta davanti. «Per

superare questo ostacolo e permettere il confronto occorre avere credibilità personale - ha spiegato Fisichella -. Gli studenti devono vedere gli insegnanti come testimoni dediti, persone vicine che accompagnano nel percorso educativo e della vita».

I maestri infatti sono ascoltati

se sono dei testimoni: «La testimonianza è una forma di conoscenza. Non si conosce solo con la ragione. Conosco per testimonianza, perché entro in contatto con l'intimità e la verità di una persona. Ecco come vedo la capacità dell'opera educativa. Una capacità che si coniuga nella testimonianza, ossia dalla comunicazione di valori che partono però dall'essere vissuti».

La vera sfida è quindi «trasmettere la capacità di entrare in noi stessi. Educare a quella forza di non dileguarsi, ma di rientrare nel profondo della propria esistenza». Questo può diventare possibile anche grazie al dialogo tra scuola, famiglia e comunità cristiana: «Tre poli che devono comunicare tra loro».

Senza comunicazione, se ognuno è lasciato a se stesso, si emarginano gli studenti: «La scuola è chiamata a sviluppare un ruolo fondamentale. Ma lo deve fare sapendo che ha il sostegno della famiglia e della comunità cristiana. Ecco perché penso che dare speranza equivalga a dare anche un accompagnamento a camminare insieme con i nostri studenti». ■

Federico Dovere

di Raffaella Rozzi

La presenza di 150 persone, tra consiglieri dei Consigli pastorali parrocchiali, quelli degli Affari economici, laici, sacerdoti, religiose, distribuiti in dieci tavoli, ha animato l'oratorio di San Bernardo, nella mattinata di sabato 15 febbraio. Innanzitutto tutti si sono riuniti per ascoltare la Parola e invocare lo Spirito, attraverso la preghiera dell'*Adsumus*. Il vescovo Maurizio ha introdotto l'assemblea ricordando ai convenuti dalle parrocchie del vicariato di Lodi (ha fatto gli onori di casa il parroco don Guglielmo Cazzulani, che è anche vicario di Lodi), che questo vicariato ha una responsabilità diversa: deve essere esempio innovativo per idee, progetti, attività, nella vita della Chiesa Laudense. Insieme si è pregato per il Santo Padre, affinché il Signore lo sostenga sempre, in particolare nell'attraversare questo momento faticoso per la sua salute. I gruppi, dislocati nelle diverse sale dell'oratorio, hanno vissuto l'esperienza della *conversazione spirituale*, il metodo utilizzato in ciascun tavolo, perché quanto condiviso fosse comunicato nella massima libertà e fosse ascoltato nel modo più attento e accogliente, nello stile sinodale, connotato da *parresia* e ascolto profondo, caratteristiche della sinodalità, come ricordato da Papa Francesco, dall'inizio del suo ministero.

La conversazione nello Spirito è la modalità che ha caratterizzato ogni riunione dei cammini sinodali universale e italiano. Ciascuno aveva ricevuto le schede di lavoro, su 7 temi diversi, per poter prepararsi all'incontro e scegliere il tavolo a cui partecipare.

Tali schede, frutto del cammino sinodale della Chiesa italiana, esito del lavoro della prima Assemblea sinodale italiana, tenutesi a Roma, lo scorso novembre (15-17 novembre 2024) sono affidate agli organismi di partecipazione delle diocesi italiane per avviare un percorso di discernimento, in ciascuna realtà diocesana e contribuire alla fase profetica del cammino sinodale italiano, che, nella seconda assemblea della prossima primavera, darà forma allo *Strumento di lavoro* per l'ottantesima Assemblea dei vescovi. In ogni gruppo, dopo la presentazione del tema da parte del facilitatore, si sono susseguiti gli interventi, per un primo giro di tavolo perché ciascuno esprimesse la propria riflessione.

A seguire un momento di silenzio per far risuonare quanto ascoltato e preparare un breve intervento di ripresa, sempre nell'atteggiamento di reciproca accoglienza. Per giungere ad individuare i passaggi condivisi è servito un altro momento di silenzio, che ha aperto alla de-



L'INCONTRO /1 L'assemblea sinodale del vicariato di Lodi

L'ascolto e l'accoglienza nell'azione pastorale



Almeno 150 persone, tra componenti dei Consigli pastorali parrocchiali, quelli degli Affari economici, laici, sacerdoti, religiose, distribuiti in dieci tavoli, hanno animato l'oratorio di San Bernardo in occasione dell'assemblea sinodale del vicariato di Lodi, presieduta dal vescovo Maurizio sabato scorso
Ribolini



finizione degli elementi comuni di ciascun tavolo. Questa dinamica ha animato i lavori, indipendentemente dal tema assegnato, ma offrendo un metodo ovvero una via di conversazione nello spirito.

Le tematiche, che hanno trovato corrispondenza sia nelle costituzioni del XIV Sinodo diocesano sia nel documento finale del Sinodo universale (i documenti sono consultabili sui siti: diocesi di Lodi, cammino sinodale delle chiese in Italia, Sinodo 2021-2024), sono state: cura del Creato, educazione, sviluppo umano integrale, povertà e lavoro per i tavoli 1 e 2; comunica-

zione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media, per il tavolo 3; centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale per i tavoli 4 e 5; protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale per il tavolo 6; rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana per il tavolo 7; discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici per il tavolo 8; il rinnovamento della gestione economica dei beni per il tavolo 9 e 10. In tutti i gruppi è emersa la necessità di fare rete tra le parrocchie, rinnovare le alleanze con il territorio, per condividere le buone pratiche progettate e realizzate attuando una modalità efficace di comunicazione, coordinata e continuativa.

Serve un cambio di mentalità che ci porti a considerare gli altri non come oggetti della nostra azione pastorale, ma come persone da ascoltare e accogliere con atteggiamento di fraternità, carattere fondamentale di ciascuna comunità. Nella gestione dei beni sono da promuovere corresponsabilità, discernimento e trasparenza per individuare le priorità, valorizzare le competenze e compiere scelte concrete condivise.

Si è convenuto che la formazione, considerata da tutti fondamentale, è da realizzare in sinergia con i soggetti coinvolti, per i diversi ambiti, essa aiuta a riscoprire la centralità di Cristo nella vita delle persone e delle comunità, per costruire relazioni significative. In particolare, è necessario ascoltare i giovani, far emergere le domande, accompagnare le scelte, in un contesto completamente mutato come quello contemporaneo. ■



La formazione aiuta a riscoprire la centralità di Cristo nella vita delle persone e delle comunità

L'INCONTRO/2 All'oratorio di Castiglione si è tenuta l'assemblea sinodale del vicariato di Casalpusterlengo

Segni di speranza donati dal Signore

di **don Roberto Arcari ***

■ “Semi di speranza”, con questa espressione penso si possa descrivere l'incontro vicariale di domenica 16 febbraio scorso, quando i membri dei Consigli pastorali e Affari economici del vicariato di Casalpusterlengo si sono ritrovati per discutere sui temi indicati dalla diocesi in vista della seconda Assemblea sinodale della Chiesa italiana e della Assemblea generale della Cei. Le 23 parrocchie convocate hanno risposto con la presenza di circa 150 persone, che nella palestra dell'oratorio di Castiglione si sono ritrovate per un confronto sereno e proficuo, sul cammino della nostra Chiesa. In un clima di raccoglimento, i delegati hanno prima partecipato alla preghiera guidata dal nostro Vescovo (presenti il vicario locale di Casalpusterlengo don Pierluigi Leva e il vicario generale della diocesi monsignor Bassiano Uggé) e poi si sono divisi in 12 tavoli, che affrontavano le 7 tematiche scelte. Un lavoro che a detta di molti ha portato un dibattito sincero, senza la pretesa di trovare soluzioni immediate alla situazione epocale che la Chiesa e le comunità stanno attraversando, ma che ha permesso, anzitutto di incontrarsi, di ascoltarsi, di riconoscere nelle parole dell'altro i problemi anche propri, le stesse fatiche che le parrocchie affrontano. “Semi di speranza” perché c'era, nei partecipanti, il desiderio profondo di condividere il cammino, e soprattutto – in molti hanno sottolineato questo – l'esprimere la propria fede, l'amore per la propria Chiesa, il senso di appartenenza, che non fugge dalle sfide odierne, ma che cerca di trovare quei semi di Vangelo che possano far fiorire, nell'oggi disincantato del mondo, quella Parola di verità che il Cristo Signore ci ha donato, e che Lui è. È un cammino certo, sicuramente non breve, che non ha i tratti dell'immediato riscontro, e che quindi chiede la “pazienza” sotto tutti gli aspetti, ma che ha trovato in questo momento di dibattito, un piccolo segno. Un'altra prova della riuscita di questo incontro è quello del clima positivo che si è riscontrato in ogni tavolo, del volersi conoscere oltre il momento istituzionale, e in primis del dialogo pacifico, che non si è fermato al “lamentoso tormento” rivangando il passato, ma che ha cercato di andare oltre, di porre nell'oggi i passi di una Chiesa diocesana, ricca di storia e di santità e che ha molto ancora da dire alla nostra gente, al nostro territorio, e che forse deve trovare i percorsi più consoni per attuarlo. Al termine, il rinfresco offerto dalla parrocchia di Castiglione ha permesso

In un clima di raccoglimento i delegati all'assemblea sinodale del vicariato di Casale hanno prima partecipato alla preghiera guidata dal vescovo Maurizio, quindi si sono suddivisi in dodici tavoli, nei quali ci si è confrontati sulle sette tematiche scelte
Tommasini



Un dibattito sincero senza la pretesa di trovare soluzioni immediate alla situazione epocale che la Chiesa e le comunità stanno attraversando



di continuare il dialogo, e di “sentirsi a casa”. Un grazie sincero va ai volontari delle Parrocchie e particolarmente ai “facilitatori” del dialogo che hanno operato per la realizzazione del momento assembleare e al vicariato che ha organizzato l'incontro. La Speranza, diceva un autore dell'800 è la più piccola delle tre virtù cardinali, ma la più forte. Nei piccoli segni di speranza, che troviamo nel nostro percorso, ci sia dato di trovare quelle indicazioni che il Signore ci dona per il nostro cammino. ■

*** Segretario del vicariato di Casalpusterlengo**



È un cammino sicuramente non breve, che non ha i tratti dell'immediato riscontro e che quindi chiede la “pazienza” sotto tutti gli aspetti

LA RIUNIONE Lunedì scorso in Episcopio il Consiglio pastorale diocesano presieduto dal vescovo Maurizio

Condivisione e partecipazione

La preghiera per il Santo Padre, la formazione dei laici e il contributo al cammino sinodale delle Chiese in Italia

di **Graziamaria Giandini ***

■ Lunedì 17 febbraio 2025 alle ore 20.45, presso la Casa vescovile, si è tenuta la seconda riunione ordinaria del Consiglio pastorale diocesano.

Durante la preghiera il vescovo Maurizio ha condiviso quattro particolari intenzioni: la prima per Papa Francesco ricoverato al Policlinico Gemelli per una seria infezione alle vie respiratorie; la seconda è stata dedicata alla Chiesa di Lodi: il vescovo è grato per tutto quello che ha ricevuto nelle recenti assemblee sinodali vicariali ed auspica la crescita di un'autentica partecipazione in tutte le componenti della comunità ecclesiale.

La terza per lo stesso Consiglio pastorale diocesano impegnato ad approfondire i contenuti di alcune schede previste dal cammino sinodale italiano al fine di poter inviare il contributo diocesano.

La quarta riguardava il quinto anniversario di inizio pandemia nel nostro territorio, con il suffragio per le innumerevoli vittime. Dopo aver concluso la preghiera iniziale con l'invocazione allo Spirito Santo, si è passati all'approvazione del verbale dell'ultimo incontro.

Monsignor vescovo ha poi introdotto i lavori, salutando cordialmente tutti i presenti. Ha ricordato che dal 31 marzo al 3 aprile, si recherà a Roma con la delegazione diocesana preposta, per partecipare alla seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. In questo importante incontro la Presidenza del Cammino sinodale raccoglierà i contributi che le diocesi italiane hanno elaborato.

Lo *Strumento di lavoro*, approvato dal Consiglio episcopale permanente, verrà sottoposto alla seconda Assemblea sinodale, che elaborerà le *propositiones*, ovvero le proposte e le indicazioni concrete, sia come esortazioni e orientamenti sia come determinazioni e delibere, da consegnare al Consiglio episcopale permanente e all'80ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (26-29 maggio 2025).

Il vescovo Maurizio ha concluso sottolineando che il Concilio Vaticano II ha superato la visione di Chiesa autoreferenziale



L'incontro dei Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani nello scorso gennaio in Episcopio col vescovo Maurizio

centrando il focus su Cristo Luce delle genti: siamo da Lui illuminati; tutti i battezzati sono Chiesa che riflette la luce di Cristo formando insieme il popolo di Dio, un popolo che prende parte all'elezione d'Israele, i cui confini sono ponti aperti su tutta l'umanità. La Chiesa tende verso il Regno, peregrinando e purificandosi, avendo come cibo la Cena del Signore e come bussola la Parola di Dio.

Presentazione del progetto di formazione biennale dei laici (Coordinatori di Comunità, Ministri istituiti, Rp/Rpg)

Giuseppe Migliorini, che in passato era già intervenuto al Cpd

per riferire circa i lavori della Commissione post sinodale per la formazione dei laici, ha aggiornato sui successivi passaggi avvenuti. Una commissione ristretta ha elaborato una bozza di corso biennale, prevedendo che possa essere avviato a partire dal prossimo Anno pastorale. I destinatari saranno i Rp e Rpg (Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani), i candidati ai Ministeri istituiti (lettore, accolito e catechista) e al ruolo di coordinatori di comunità, oltre ad altri laici che fossero interessati a questa specifica formazione. Le domande di partecipazione si potranno presentare nei prossimi mesi. Il corso prevede un primo anno con

una formazione base uguale per tutti e un secondo anno con percorsi specifici a seconda del servizio.

Contributo al cammino sinodale delle Chiese in Italia

Ha preso poi la parola Raffaella Rozzi che ha introdotto il tema ricordando le tappe del cammino sinodale.

Dalla prima Assemblea delle Chiese in Italia (15-17 novembre 2024) sono usciti i lineamenti consegnati a tutte le diocesi italiane e lo Strumento di lavoro, con alcune schede tematiche, preso in esame dalle Assemblee vicariali, dal Consiglio pastorale diocesano e dal Consiglio presbi-

terale, al fine di elaborare un contributo di suggerimenti ed approfondimenti da presentare alla presidenza del Sinodo, che integrerà il lavoro effettuato.

Dal Consiglio pastorale diocesano sono state affrontate le schede 14 (organismi di partecipazione), 7 (formazione sinodale, comunitaria e condivisa), 8 (formazione alla fede e alla vita nelle diverse età).

Ogni scheda è costituita da alcuni elementi importanti: i riferimenti ai *Lineamenti*, a documenti pontifici e del magistero della Chiesa, per poi passare ad un elenco di scelte operative e scelte possibili. Il confronto dei vari gruppi, come nelle assemblee vicariali, ha avuto uno stile proficuo, quello della conversazione spirituale, il cui scopo è di creare un'atmosfera di fiducia e di accoglienza, in modo che le persone possano esprimersi più liberamente; essa si concentra sulla capacità di ascoltare così come sulla qualità delle parole dette. I primi frutti di questo cammino sono le esperienze di incontro e dialogo in stile sinodale e le relazioni fraterne che si sono create.

Il prossimo incontro del Consiglio pastorale diocesano è calendarizzato per lunedì 28 aprile 2025 per considerare i frutti della seconda assemblea sinodale italiana (31 marzo - 3 aprile 2025).

Alle ore 22.45, al termine del confronto nei tavoli, si è conclusa la riunione con la preghiera finale. ■

*** Segretaria del Consiglio pastorale diocesano**

GIUBILEO A ROMA

Mondo missionario e Migranti, il 2 marzo la scadenza delle iscrizioni

■ In occasione del Giubileo del mondo missionario e dei Migranti, che si terrà nei giorni dei prossimi 4 e 5 ottobre a Roma, il Centro missionario della diocesi di Lodi e l'Ufficio Migrantes fanno la proposta "Pellegrini della notte in treno". Le iscrizioni si chiudono domenica 2 marzo. Ecco le informazioni tecniche. Si parte venerdì 3 ottobre dalla stazione di Piacenza. Il treno delle 23.19 viaggerà di notte e giungerà in mattinata a Roma. I pellegrini si trasferiranno quindi in piazza San Pietro dove sabato 4 ottobre alle 10 è previsto l'incontro con Papa Francesco. Nella stessa giornata, il passaggio dalla Porta Santa, la celebrazione della Messa festiva e la cena di amicizia insieme. Il ritorno sarà dalla stazione di Roma Tiburtina sempre con un treno della notte: partenza alle 23.51, arrivo a Piacenza alle 5.54 di domenica 5 ottobre. La spesa è sovvenzionata in parte dall'Ufficio Migrantes: chi partecipa pagherà soltanto il viaggio in treno, del costo di 85 euro, mentre la cena sarà offerta. Tutti possono iscriversi al pellegrinaggio: i migranti, gli animatori missionari, ma tutti possono partecipare. «Due posti li vogliamo riservare per due ospiti di Caritas - annuncia don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario e dell'ufficio "Migrantes" della diocesi di Lodi -. Caritas ci dirà chi verrà. E per loro la spesa è coperta totalmente». Per altre informazioni si può telefonare a don Marco (331 1254884) e a don Angelo Dragoni (339 8592131). ■ Raffaella Bianchi

LODI Formazione

Catechesi vicariale, cambio di date per gli incontri

■ Cambio di date per quanto riguarda la Catechesi del vicariato di Lodi, negli ultimi due appuntamenti del percorso di quest'anno. Gli incontri si svolgeranno sempre al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi, con inizio alle ore 20.45.

La prossima data è in calendario per giovedì 13 marzo: monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, interverrà sul tema "La salvezza del mondo nel nome di Gesù. Attualità della cristologia patristica a 1700 anni dal Concilio di Nicea". Lunedì 14 aprile invece il relatore sarà don Dario Cornati, della Facoltà Teologica di Milano. ■

OSPEDALETTO

Alla scoperta dell'abbazia con il Mac Lodi

■ Dopo il positivo riscontro avuto con la visita guidata al duomo e al tempio civico dell'Incoronata a Lodi, il Movimento apostolico ciechi ripropone l'iniziativa, ma a Ospedaletto. Sabato 8 marzo è in programma infatti la visita guidata alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo o abbazia dei Gerolamini, simbolo di fede e storia del paese del Basso Lodigiano. Sarà ancora l'esperta Monja Farraoni a condurre i partecipanti alla scoperta di un autentico gioiello di arte e cultura fra le ore 15 e le 16.30 (il costo è di 10 euro a persona). Per prenotazioni rivolgersi al 338 1292547 (Katuscia Betti) o fare riferimento all'indirizzo email lodi@movimentoapostolicociechi.it. ■

DIOCESI Il 19 febbraio 2009 nasceva il Fondo di solidarietà

Aiuto e segno di speranza per le famiglie in difficoltà

Doveva durare un anno, ma per il perdurare dei problemi aggravati poi dal Covid è stato deciso di protrarre l'iniziativa

di Paola Arghenini *

Il 19 febbraio del 2009 nasceva nella nostra diocesi il Fondo di solidarietà per le famiglie come segno di aiuto concreto e vicinanza a quanti stavano vivendo il dramma della perdita del lavoro a causa della crisi economica e occupazionale in atto. L'impegno iniziale era il seguente: «Il "Fondo di solidarietà per le famiglie" (Fds) non nasce come intervento di esclusivo sostegno sociale, ma come iniziativa ecclesiale, di vicinanza, conoscenza e soprattutto prossimità. Esso vuole essere un segno e insieme uno strumento di speranza per attraversare la crisi. Un percorso di solidarietà vissuto a livello diocesano». Sarebbe dovuto durare un anno, ma per il perdurare delle difficoltà i vescovi di Lodi Merisi e Malvestiti, con sapienza e lungimiranza, hanno deciso di protrarre l'iniziativa, rinnovandola continuamente in base alle necessità emergenti. In momenti di crisi o forte difficoltà, la prima caratteristica del Fds è sempre stata l'immediatezza dell'intervento attraverso un aiuto concreto accompagnato da un impegno di prossimità. L'obiettivo principale era quello di cercare di unire la solidarietà con la fraternità, ossia, oltre all'aiuto concreto, restituire relazioni, fiducia e speranza. Dopo la crisi occupazionale del 2008 che ha visto la nascita del Fds per aiutare chi aveva perso il lavoro, nel 2020 nella diocesi di Lodi c'è stata la prima zona rossa di quella inimmaginabile pandemia che ha segnato la vita di tutti noi. Immediatamente, il 10 marzo 2020 il Vescovo Maurizio ha voluto rilanciare il Fds a sostegno delle famiglie in difficoltà. Le parrocchie e i volontari Caritas non si sono sottratti a questa necessità che poteva in parte aiutare a contrastare isolamento, solitudine, dramma (ricordiamo quanti hanno perso persone care). L'impegno e la presenza capillare delle parrocchie sono stati fondamentali. Il Fds si è configurato da subito come un percorso di solidarietà vissuto insieme a livello diocesano, di una Chiesa vicina alla gente (nei modi possibili... visto il distanziamento forzato).

Inizialmente arrivavano domande per bisogni di sussistenza (la pandemia ha aggravato le situazioni di fragilità e ne ha fatto emergere delle nuove), ma appena possibile sono state fatte proposte anche di riqualificazione professionale, attenzioni per evitare l'abbandono scolastico, collegamenti a corsi di formazione attraverso i quali ripensare il futuro o riattivarsi, conseguimento della patente (oggi più che mai utile per trovare lavoro). Si è collaborato con le istituzioni per ottimizzare le risorse e per creare azioni intelligenti di supporto. Tutto all'insegna di concretezza e prossimità per riattivare fiducia e speranza.

Al lavoro povero, che spesso veniva rilevato, non dovevano aggiungersi relazioni deboli. L'attivazione di comunità si è rivelata fondamentale.

La logica "connettiva" ha fatto la differenza. Non basta curare, bisogna prendersi cura (che vuol dire "a cuore"), persone e situazioni. Solo le relazioni sanno attivare resilienza e promuovere una logica "trasformativa", capace di ripensarsi e di rialzarsi.

Dall'iniziativa del Fds sono nate in diverse parrocchie forme di "Famiglie in rete" con l'obiettivo di continuare a sostenere chi è nel bisogno. Sono arrivati sostegni inaspettati: pensionati che donavano la loro pensione, insegnanti che hanno dato la metà del loro stipendio, sacerdoti, associazioni... C'è stato un buon coinvolgimento comunitario, una disponibilità eccezionale. Ciò rincuora perché in fondo la nostra vita



è relazione. Di fronte all'emergenza non ci si è mai sentiti tanto uniti, proprio quando ci è stata imposta la distanza. Credo che non basti descrivere l'operato ma sia necessario rileggerlo nei termini di: cosa abbiamo imparato facendo? Non è importante solo "cosa si fa", ma "come lo si fa". Il Fds ha mostrato in modo forte la presenza della Chiesa nel sociale. Le sinergie sono fondamentali. Generare alleanze come Stile è molto di più che collaborare cioè dividersi i compiti. Con le alleanze infatti si genera appartenenza, il senso del Noi e la responsabilità che ne consegue nella consapevolezza che le nostre azioni hanno sempre una ricaduta sugli altri. Tutti possiamo fare qualcosa, laddove ci troviamo a vivere. Iniziative come questa hanno una forte valenza educativa. Dobbiamo farne tesoro. Ciò che viene donato per chi ha bisogno (tempo, soldi, impegno) ha un valore che non ha prezzo. Il Fds non ha eliminato la povertà, ma ha cercato di donare una risposta alla disperazione. Serviva una resilienza trasformativa contro la vulnerabilità e la paura. L'aiuto concreto e la vicinanza, anche nella distanza, hanno fatto la differenza. Ci sono opere che possono diventare "parlanti". Credo che questa ci abbia comunicato molto per quello che ha operato e per quanto ancora si può fare. Ci sono azioni buone che hanno dentro il senso del futuro... ■

* Caritas Lodigiana

I NUMERI DEL SOSTEGNO Operato ed entità del bisogno

■ Grazie alla generosità della diocesi, di tante persone, fondazioni, enti, associazioni, dal 2009 ad oggi è stato possibile esaminare: **2799** richieste in **115** tornate. Ne sono state accolte **1963**. Con un'assegnazione totale di **3.118.260,00** euro alle famiglie in difficoltà. Per tutte le famiglie aidate c'è stato ascolto, accoglienza, accompagnamento e vicinanza da parte dei parroci e dei volontari delle Caritas parrocchiali.

LA SCHEDA Dalla pandemia a oggi

Un progetto rilanciato con tempestività dal vescovo Maurizio

Informazioni

Il "Fondo di solidarietà per le famiglie", istituito il 19 febbraio del 2009 per far fronte alla crisi economica-occupazionale, viene rilanciato con tempestività il **10 marzo 2020** dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, per dare un sostegno immediato alle necessità emergenti determinate dalla pandemia. Ricordiamo infatti che nella nostra diocesi c'è stata la prima "zona rossa" d'Italia.

Il Fondo di solidarietà per le famiglie della Diocesi di Lodi da subito si pone come:

- **Aiuto concreto ed immediato** per chi ha perso il lavoro o vive forme di precarietà lavorativa.

- **Azione sussidiaria ed integrativa** (rispetto alle misure istituzionali attivate)

- **Sostegno economico** accompagnato da azioni di prossimità (queste ultime sono il valore aggiunto determinante)

Criteri per la presentazione delle domande

- Residenza nella diocesi di Lodi.
- Perdita, riduzione, sospensione, precarietà lavorativa o in attesa della cassa integrazione.

- Presentazione dell'Isee.

Sostegni immediati e post emergenza

- Riqualificazione professionale (corsi professionalizzanti).
- Tirocini lavorativi.
- Supporto alle condizioni di "lavoro povero".
- Fondo perduto per

famiglie in difficoltà abitativa e di sussistenza.

- Iscrizione per conseguimento patente.

- Attenzione alle famiglie con figli in età scolare (contrasto all'abbandono scolastico, iscrizione dopo scuola, inserimento in attività sportive...).

Sulle domande pervenute, la Segreteria del Fondo di solidarietà ha sempre verificato le misure sociali di aiuto già esistenti al fine di non creare sovrapposizioni ed ottimizzare le risorse. Il sostegno passa attraverso la parrocchia e viene dato direttamente alle famiglie in difficoltà che sono sempre accompagnate e seguite da volontari parrocchiali in una logica di prossimità che permette di contrastare forme di isolamento e solitudine.

Impatto diretto

- 435 domande pervenute dal 2020 ad oggi (403 le domande accolte).

- 64 Parrocchie coinvolte (su 123 presenti in diocesi).

Durante l'emergenza

Con questa iniziativa abbiamo rilevato che nel periodo pandemico le categorie di lavoratori particolarmente colpite sono state:

- Colf/badanti
- Addetti alla ristorazione
- Lavoratori precari (e lavoro sommerso)
- Lavoro "povero"

In forte difficoltà tante famiglie monoparentali.

Impatto Indiretto

In modo indiretto ne hanno beneficiato anche i servizi sociali territoriali, la famiglia allargata e la rete amicale che sono state parzialmente sgravate dalle richieste di familiari in difficoltà. In situazioni di disagio, infatti, la rete di relazioni è il primo luogo in cui si cerca un aiuto e un sostegno anche economico. Il progetto ha contribuito a rigenerare valore sociale. Incisiva e determinante la capillarità delle parrocchie ed il loro impegno nell'accompagnamento delle famiglie in difficoltà. La pandemia infatti ha aggravato le situazioni di povertà già esistenti ed ha fatto emergere il rischio di nuove forme di povertà. L'iniziativa ha promosso uno "sviluppo di comunità" attraverso la conoscenza e la nascita di reti di supporto alle famiglie in difficoltà (diverse le forme di "famiglie in rete" nate in ambito parrocchiale), con la creazione di legami sociali e l'integrazione con altre progettualità presenti sul territorio. Ciò ha favorito la coesione sociale, attenuando anche gli effetti della crisi.

Il coinvolgimento comunitario ha consentito un significativo incremento del Fondo di solidarietà che ha garantito il proseguimento dell'iniziativa fino ad oggi. Oltre all'importante contributo della diocesi di Lodi e ai significativi sostegni da parte di istituti bancari, Fondazioni e Caritas Italiana, sono arrivate molte donazioni da:

- Privati cittadini (che hanno contribuito con alcune mensilità della loro retribuzione e/o pensione).
- Sacerdoti.
- Parrocchie.
- Iniziative caritative parrocchiali o diocesane.
- Associazioni.

Sostegni economici

Questo ha permesso di erogare dal 2020 fino ad oggi: 404.500,00 euro. Finché ci saranno le necessità e i fondi, magari con un'altra forma/modalità, l'iniziativa intende continuare a promuovere aiuto concreto e prossimità. ■

DIOCESI Giornata di formazione sabato scorso al santuario di Casale con il saluto del vescovo Maurizio

Animatori missionari e pellegrini di speranza

Sabato 31 maggio a Sant'Angelo si terrà l'incontro dei referenti della pastorale Migrantes della Lombardia

di **Sara Gambarini**

Animatori missionari in cammino come pellegrini di speranza. Sabato scorso gli animatori missionari della diocesi di Lodi si sono ritrovati nel santuario di Maria Madre del Salvatore di Casalpusterlengo, chiesa giubilare, per una giornata di formazione: Monica Cavesi, responsabile dei laici del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) e referente dei missionari lodigiani in Guinea Bissau, è intervenuta per illustrare la situazione e la testimonianza missionaria lodigiana in quella terra. Davide Pietro Carioni, informatico,



e Melissa Pellizzoni, fisioterapista, entrambi di Paullo, sono partiti lo scorso anno per una missione in Guinea Bissau, alla periferia della capitale Bissau, dove si occupano dei bambini disabili psichici e fisici, ospiti di un centro. Entrambi si sono formati con il Pime di Milano. Ai gruppi missionari della diocesi riuniti a Casale il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha voluto portare il suo saluto. «Esse-

re animatori missionari significa compiere un cammino, vivendo come gruppo i momenti forti dell'anno, animando la Giornata missionaria mondiale di ottobre, la Giornata dell'infanzia missionaria a gennaio, la Giornata dei missionari martiri a marzo - ha spiegato don Marco Bottoni, a lungo missionario Fidei donum in Uruguay, attuale direttore del Centro missionario diocesano ed Ufficio Mi-



Il vescovo Maurizio ha portato il suo saluto agli animatori missionari

grantes - per prendersi cura attraverso questi momenti della testimonianza e della diffusione del messaggio missionario, di ciò che è alla base dell'impegno missionario». Quello spirito che poi si traduce nella concretezza dei tanti progetti sparsi per il mondo e che necessitano di sostegni anche economici, frutto spesso della generosità e delle raccolte fondi. «Nella nostra diocesi inoltre **sabato 31 maggio 2025**, a Sant'Angelo Lodigiano, si terrà l'incontro dei referenti della pastorale Migrantes di tutte le diocesi lombarde», annuncia don Marco sottolinean-

do il valore simbolico del luogo, Sant'Angelo, sede di una delle chiese giubilarie e comunità che diede i natali a Santa Francesca Cabrini, patrona dei migranti. La giornata avrà inizio alle 9.30 presso la comunità delle suore cabrianiane, quindi visita alla casa natale di Madre Cabrini con un primo momento di riflessione e alle 11 visita alla basilica. Alle 11.30, proposta storico-spirituale sull'esperienza di Santa Francesca Cabrini a cura di don Angelo Manfredi. Alle 13, pranzo preparato dalle comunità migrati di Sant'Angelo all'oratorio San Luigi. ■

IL VIAGGIO Il tour dei 42 lodigiani in Vietnam è iniziato da Hanoi: la Santa Messa celebrata nella cattedrale dedicata a San Giuseppe

Oltre i confini del mondo quotidiano per conoscere una cultura affascinante

Ha avuto inizio con la visita di Hanoi il viaggio dei 42 lodigiani che, accompagnati da don Emilio Contardi e don Stefano Chiapasco, si trovano in Vietnam per visitare la missione di Bianca Maisano, missionaria lodigiana che ormai da diversi anni si trova a Ho Chi Min, l'antica Saigon.

Il primo impatto con la città di Hanoi, che conta ben dieci milioni di abitanti e che presenta un traffico veramente caotico, è stato molto suggestivo e nello stesso tempo spazzante. Uno spettacolo di marionette sull'acqua, tipico della cultura vietnamita, ha consentito ai lodigiani di conoscere alcune storie della vita quotidiana di questo popolo, composto da cento milioni di persone che vivono da Nord a Sud in una terra ricca di acqua e di vegetazione. Proprio in riva a un lago si trova la pagoda buddista di Tran Quoc, che conserva al suo interno alcune tombe di monaci buddisti e che è meta di un intenso pellegrinaggio di persone che vengono qui per ricordarli e pregare per loro. Sempre ad Hanoi, i pellegrini lodigiani hanno potuto visitare il Tempio della Letteratura, noto anche come la prima Università del Vietnam e risalente all'XI secolo, segno tangibile di una cultura ben radicata nella storia antica.



Anche la visita del mausoleo di Ho Chi Min ha permesso ai lodigiani di conoscere la storia del Vietnam, quella più recente, caratterizzata da innumerevoli guerre, che hanno visto il popolo vietnamita combattere per conservare la propria identità sociale e culturale.

Non poteva mancare la visita alla cattedrale cattolica di Hanoi, dedicata a san Giuseppe, dove i lodigiani hanno celebrato la Santa Messa presieduta da don Emilio e

concelebrata da don Stefano. È stata questa una bella occasione per entrare in comunione anche con i cristiani che in questa terra hanno molto sofferto, arrivando addirittura a dare la vita per professare la fede in Gesù.

La baia di Ha Long è stata poi un'occasione unica per immergersi in un vero e proprio Paradiso, fatto di isolotti che spuntano dal mare con le loro caratteristiche pietre nere e che danno l'impressione di un paesaggio fiabesco in cui si percepisce una grande pace.

Un itinerario sicuramente affascinante, anche se faticoso, che sta regalando al gruppo di lodigiani forti emozioni e anche pensieri profondi, che come sempre nascono, come ha ricordato don Emilio, quando si ha il coraggio di spingersi oltre i confini del nostro mondo quotidiano, per incontrare coloro che hanno una storia e una cultura differente, ma senza dubbio ricca di sapienza e in grado di insegnare qualcosa di importante anche a noi che verso quei confini ci spingiamo. ■



Sopra il gruppo di lodigiani che in questi giorni partecipa al viaggio in Vietnam con don Emilio Contardi e don Stefano Chiapasco; nella foto sotto il titolo la cattedrale cattolica di Hanoi, a lato il mausoleo di Ho Chi Min; sotto a sinistra uno scorcio suggestivo e la Santa Messa celebrata nella basilica dedicata a San Giuseppe

